

I cinesi comprano CNL

La Promarine, a capitale asiatico, si aggiudica l'asta offrendo



Il sindaco

«SPERIAMO RESTINO»

Il sindaco Vaccarezza: «La nostra speranza è che l'azienda ed il marchio restino a Lavagna».



Industriali

«PROGETTI IN PORTO»

La presidente di Confindustria Garbarino: «Gavio ha buone proposte nell'area del porto»

Sarà cinese il futuro dei Cantieri Navali Lavagna e del marchio Admiral. L'asta per la vendita della storica azienda nautica tigullina, svoltasi nella tarda mattinata di ieri presso il tribunale fallimentare di Milano, se l'è infatti aggiudicata una cordata italo-asiatica, la Pro Marine, disposta a sborsare 13 milione e 150 mila euro per rilanciare l'azienda dopo la bancarotta.

La volontà dei neo-proprietari di mettere le mani sui Cnl è emersa fin dalle prime battute dell'incanto, vanificando i tentativi operati dagli altri tre soggetti interessati all'acquisizione, il Gruppo Gavio, il Gruppo Baglietto ed una cordata di imprenditori toscano-liguri. I continui rialzi operati dai contendenti hanno portato inaspettatamente il battitore a chiudere un'asta che era partita da una base di 1,8 milioni di euro ad una cifra sette volte superiore.

La sorpresa per una soluzione impreveduta, anche alla luce dell'esito della precedente asta andata deserta, emerge palese dalle prime parole espresse al riguardo da chi nei mesi scorsi ha seguito molto da vicino la parabola discendente dell'azienda lavagnina: «La notizia - ha commentato a caldo il segretario locale della Fillea-Cgil Paolo Garibotto - è sicuramente positiva per il curatore fallimentare dei Cnl che ora avrà a disposizione un bel gruzzoletto per tamponare tutti i debiti maturati dalla vecchia gestione. Le prime intenzioni della nuova proprietà cinese sembrano essere rassicuranti, in quanto sembrerebbero disposti a riassumere tutti i vecchi dipendenti ed a mantenere la produzione a Lavagna. Ad ogni modo chiederemo al più presto un incontro con i vertici del

gruppo per capire quali saranno le dinamiche che caratterizzeranno questo nuovo avvio del cantiere». Sulla stessa linea sembra volersi muovere anche l'amministrazione comunale lavagnina, come dimostra l'analisi preliminare del sindaco Giuliano Vaccarezza: «E' prematuro e difficile dare un giudizio adesso - ha dichiarato il primo cittadino - Valuteremo con le parti sociali, la Regione e la Provincia quali saranno le loro intenzioni. La nostra speranza è ovviamente quella che l'unità produttiva ed il marchio restino a Lavagna».

«Seppur sorprendente, l'esito della vendita - ha spiegato la presidente degli industriali del Tigullio Franca Garbarino - dimostra come il marchio nonostante le difficoltà degli ultimi anni abbia mantenuto inalterato il proprio fascino internazionale. Ora l'importante sarà cercare di lavorare in sintonia anche con chi, come il Gruppo Gavio, pur perdendo l'asta ha dimostrato di avere buone proposte da sviluppare nell'area del porto».

La lunga agonia dei Cantieri Navali di Lavagna era cominciata nel 2008, allorché l'azienda accusò un passivo nei ricavi di oltre 16 milioni di euro rispetto all'anno precedente. Ora una nuova speranza arriva dall'Estremo Oriente. L'augurio di tutti è che la sorte dei CNL sia la stessa toccata ad un altro importante nome della nautica Made in Italy. La scorsa estate i Cantieri Dalla Pietà di Venezia furono infatti rilevati sull'orlo del fallimento dai cinesi di Millennium Marine che mantenendone la produzione in loco hanno contribuito al rilancio dell'azienda sui mercati di tutto il mondo.

MARCOTRIPODI

In lizza anche i gruppi Gavio e Baglietto

Si partiva da 1,8 milioni di euro

marchio internazionale famoso in tutto il mondo

e Admiral

oltre 13 milioni di euro